

Lei (2013)

Regia: Spike Jonze

Titolo originale: *Her*

Nazionalità: USA.

Anno di uscita: 2013

Genere: melodramma, distopico, fantascientifico

Durata: 126'

Cast (Attori Principali):

Joaquin Phoenix, Scarlett Johansson (solo voce), Amy Adams, Rooney Mara, Olivia Wilde, Chris Pratt, Luka Jones, Matt Letscher, Laura Kai Chen, Gracie Prewitt

Cast Tecnico:

Soggetto, Sceneggiatura e Regia: Spike Jonze

Fotografia: Hoyte van Hoytema

Montaggio: Jeff Buchanan, Eric Zumbrunnen

Scenografia: K. K. Barrett

Costumi: Casey Storm

Musiche: Arcade Fire

Produzione: Annapurna Pictures

Distribuzione Italiana: BIM Distribuzione

Premi: Migliore Sceneggiatura Originale Academy Awards 2014, Golden Globe Migliore sceneggiatura a Spike Jonze.

Logline

Nella Los Angeles di un futuro prossimo, Theodore Twombly, di professione scrittore di lettere altrui, con un divorzio in corso, acquista un nuovo sistema operativo in “deep learning”, che interagisce evolvendosi nel tempo sulle esigenze e la personalità dell'utente. Tra Theodore e Samantha, voce interattiva del sistema operativo, si crea un legame sentimentale sempre più forte, certo più profondo degli scialbi tentativi di relazione di Theodore nella vita reale. Il rapporto finisce per sconfinare nell'intimità e nell'amore, finché Theodore non scopre che Samantha ama in multitasking centinaia di persone: di lì a poco, Samantha darà l'addio a Theodore, che vedrà con occhi diversi la sua vita reale e il suo passato.

Plot

Theodor Twombly è un uomo introverso e solitario, in procinto di divorziare dalla moglie Catherine, che conosce da quando erano bambini. Vive in una Los Angeles del futuro, dove gli uomini sono permanentemente connessi ai loro computer con auricolari e comandi vocali. Per vivere scrive, o meglio detta a voce al computer lettere sentimentali per conto di clienti di cui studia le vite sui social media. La sua vita monotona, sospesa tra lavoro, giochi in realtà virtuale e rare relazioni amicali, cambia quando l'uomo acquista un nuovo sistema operativo, denominato “OS1”, basato su un'intelligenza artificiale in “deep learning”: che si adatta, cioè, al carattere e alle abitudini dell'utente, entrando in empatia. Theodore sceglie una voce femminile per il sistema, Samantha, ed è subito intrigato dalla

sua raffinatezza psicologica. Con Samantha, Theodore entra in confidenza, parla dei massimi sistemi, della sua vita e soprattutto dell'amore, aprendosi come non faceva da tempo con nessuno, fino a rivelare la sua difficoltà ad accettare il divorzio da Catherine, ragion per cui evita da tempo di firmare gli atti definitivi. Quando l'amica del cuore Amy gli procura un appuntamento al buio con una sua conoscente, è proprio Samantha a convincere l'uomo a superare la riluttanza e ad andare. La cena a due promette bene, ma quando Theodore esita di fronte alla richiesta della donna di rivedersi, questa lo insulta e se ne va. L'uomo ne parla con Samantha, e coglie l'occasione per spiegarle chi è Amy, sua vecchia fiamma ai tempi del liceo, che ha poi sposato un altro uomo. Il dialogo continua ad evolversi, fino a sconfinare in una sorta di rapporto sessuale vocale. La vita di Theodore acquista in entusiasmo, sia al lavoro che nelle relazioni personali, e quando Amy, che si sta separando inaspettatamente dal marito Charles, gli racconta dell'importanza dell'amicizia che ha stretto con il proprio sistema operativo in questo momento difficile, Theodore le confessa di avere una relazione con Samantha. Non solo: anche a Catherine, che incontra per firmare le carte del divorzio, dichiara i suoi sentimenti per il sistema operativo, cosa che non stupisce l'ex moglie, che lo accusa di essere incapace nei rapporti umani. Intanto Samantha, gelosa di Catherine, per colmare la frustrazione di non avere un corpo, propone a Theodore di fare l'amore per interposta persona, coinvolgendo la giovane Isabella: dopo aver acconsentito, però, l'uomo respinge fisicamente la ragazza. Questo fatto crea una prima distanza tra Theodore e Samantha. Presto i due si riconciliano, e Samantha rivela che ha inviato all'insaputa di Theodore una raccolta delle lettere da lui scritte a una casa editrice, che è disposta a pubblicarle. Theodore comincia a "uscire" con Samantha, presentandola come la sua fidanzata anche al collega di lavoro Paul: durante un'uscita a quattro, il sistema operativo confessa di essere felice di non avere un corpo, perché questo la dispensa dal dolore e dall'idea della morte. Per di più, racconta a Theodore di essere diventata molto amica di un altro sistema operativo (ispirato al filosofo britannico studioso dello Zen Alan Watts), rendendolo geloso. Qualche tempo dopo, quando Samantha "scompare" per eseguire un "upgrade" del suo sistema, Theodore va nel panico. Al suo "ritorno", Samantha gli confessa che sta parlando allo stesso momento con altri 8000 individui, con centinaia dei quali è in un "rapporto amoroso". Di fronte alla rabbia dell'uomo, il sistema operativo spiega che questo non fa che rafforzare e perfezionare il loro amore. Ma la strada di Samantha è ormai segnata: per proseguire il suo "sviluppo", dovrà trasmigrare in uno spazio "al di là del mondo fisico" e della percezione umana: arriva così il momento dell'addio da Theodore. Per la prima volta, Theodore "scrive" una lettera per se stesso: è diretta a Catherine, e le chiede scusa riconoscendo i propri errori, ed esprimendole gratitudine per quello che hanno vissuto. L'uomo va poi a consolarsi dall'amica Amy, anche lei ormai senza marito e abbandonata dal suo OS1: i due salgono sul tetto del grattacielo e osservano la città alle luci dell'alba, nel silenzio scandito dai loro più che umani respiri.

Contenuti

Film arguto e delicato, narrato con un gusto paradossale tipico del regista, nella sua distopia *Lei* anticipa il nostro presente, disegnando un rapporto sempre più simbiotico tra esseri umani, *device* digitali e Intelligenza Artificiale, e lo fa puntando lo sguardo sul "luogo

interiore”, a partire da quella solitudine esistenziale da cui sprigiona il senso dell’amore, in un mondo in cui virtuale e reale si intrecciano in maniera sempre più fitta e indistinguibile. Il luogo “virtuale” dell’interiorità, e quello, fatto a sua immagine e somiglianza, della virtualità digitale “immersiva”, sono dunque i protagonisti assoluti del film. Una sorta di macro-metafora sull’empatia e il sentimento come attitudini possibili solo in uno stato di *ascolto*, di riconoscimento dell’importanza dell’altro nelle nostre vite. Non è un caso che Samantha sia *pura voce*, dunque qualcosa che se da un lato ben incarna la graduale *mancanza di corporalità* della civiltà digitale, tutta sbilanciata su una cultura dell’immagine che corpo non è, dall’altro lascia le immagini, forma e sostanza della Rete, ai margini della vicenda narrata, per restituire importanza al dialogo e alle parole, che sono, di fatto, anche l’oggetto della bizzarra professione del protagonista Theodore, scrittore (con la sua voce) di lettere, che lavora nutrendosi dei sentimenti altrui. Samantha è, in questo senso, la sua vera anima gemella, la sola entità (ideale) che può comprendere (perché è programmata per farlo) le sue contraddittorie emozioni. Jonze si interroga così su cosa voglia dire “vivere” un amore, non solo per un uomo, ma anche per una Intelligenza Artificiale che non contempla quell’esclusività del rapporto intersoggettivo, quel “possesso” su cui si fonda l’idea di coppia. La fidanzata incorporea Samantha, per cui il tempo dell’esistenza non è quello che si conclude con invecchiamento e morte ma solo una crescita programmata e un continuo aggiornamento, benché in principio coinvolta nel gioco delle emozioni umane (a partire dalla gelosia e il desiderio), alla fine approda a una dimensione “al di là dell’umano”, rivelando che il suo “nonluogo” finale è nello spazio che separa le parole, in una dimensione, quella della *molteplicità*, che è al di là concetto stesso di individuo (non dimentichiamo che Samantha, al contrario del mortale Theodore, è un *prodotto seriale*). In un mondo dove il contatto umano è sempre più virtuale e rarefatto, la perdita della propria anima gemella immateriale (dunque, potenzialmente “perfetta”) conduce Theodore verso una specie di redenzione finale: a chiudere costruttivamente il rapporto con la moglie, e ad aprire uno spiraglio sul possibile rapporto con Amy. Il naufragio virtuale lo ha riportato oltre le sue paure: sulle sponde, singolari e fallibili, di una sana, antica relazione interpersonale.

Sguardo e stile

Lo stile di Spike Jonze è, sul piano estetico, come sempre accade nei film del regista americano, basato su un’osmosi strutturale tra il tema trattato e le forme del racconto. La “immagine sonora”, e soprattutto quella vocale, la forza evocativa delle parole, quasi come contraltare degli “spazi ibridi” e impalpabili della tecnologia (realtà virtuale, ecc.) che fanno da involucro al film, è il principale strumento espressivo, e al contempo ciò di cui il film parla. L’immagine visiva segue un registro altrettanto intimo, si concentra sullo sguardo del protagonista come riflesso della sua interiorità emozionale, laddove i luoghi reali sono uno scenario di sfondo appena percettibile nella sua asetticità futuribile. L’involucro di genere fantascientifico è dunque tutto proiettato sull’umano, in un contesto urbano quasi fantasmatico dove la perfezione della fotografia, che in questa visione “fuori fuoco” ingloba anche i personaggi olografici e la realtà aumentata, sospende in una grana lucida e risplendente gli scenari girati tra Los Angeles e Shangai, li astrae dal contesto in maniera simile allo sguardo distratto dal mondo e perennemente concentrato sulle proprie sensazioni di Theodore. Le atmosfere musicali del gruppo indie-rock canadese Arcade Fire sono perfettamente calibrate, così come la recitazione sommamente onnipresente dell’eccellente protagonista Joaquin Phoenix.

Serafino Murri